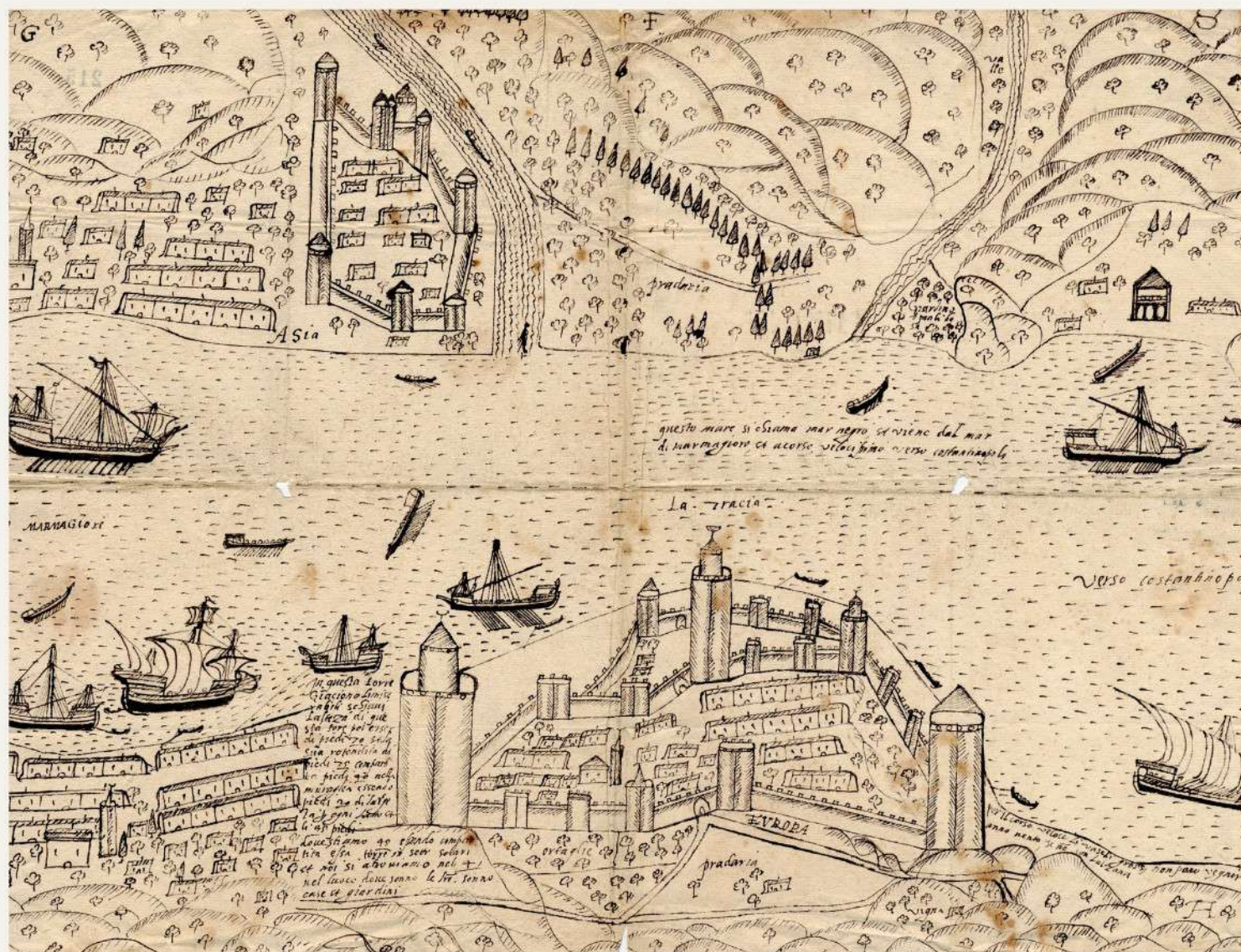


Echi levantini e ottomani alla corte dei Gonzaga

Racconti e testimonianze dalla rubrica *Levante e Porta ottomana* dell'*Archivio Gonzaga*



Esposizione documentaria
28 luglio - 18 settembre 2026

Archivio di Stato di Mantova

via Ardigò, 11

lunedì - venerdì: 8:30-15:00

L'esposizione è disponibile online sul sito web dell'Istituto.

Progetto Sara Cazzoli, Franca Maestrini

Allestimento esposizione Sara Cazzoli, Franca Maestrini, Alessandro Neri

Testi, didascalie e opuscolo Sara Cazzoli, Franca Maestrini

Immagini digitali Alessandro Neri

Pagina web Salvatore Modicano

Echi levantini e ottomani alla corte dei Gonzaga.
Racconti e testimonianze
dalla rubrica *Levante e Porta ottomana* dell'Archivio Gonzaga

I documenti della rubrica *Levante e Porta ottomana* dell'Archivio Gonzaga¹ sono una preziosa testimonianza dei rapporti intrattenuti dalla corte dei Gonzaga con il Levante, rapporti gestiti con continuità all'interno della rete di relazioni e scambi, anche interpersonali, tra mondi solo apparentemente lontani. Ripercorrendo le parole di Alessandro Luzio, autore dell'inventario relativo alla corrispondenza estera e familiare dell'Archivio Gonzaga², la rubrica «fu ordinata da' vecchi archivisti un po' a caso (...). Al contrario molte relazioni o lettere, che avevano qui la loro sede, o almeno il loro richiamo naturale, sono sparpagliate un po' dappertutto»³ all'interno del fondo.

Il percorso proposto comprende 25 documenti, datati dal 1492 al 1608, parte dei quali furono trasferiti da Mantova alla Biblioteca imperiale di Vienna nel 1830 e solo il 22 giugno 1920 ricollocati presso l'Archivio di Stato.

1.

Il sultano Bayezid II a Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova

Costantinopoli, 1492 settembre 30

Il sultano Bayezid II comunica la sua amicizia e la sua fedeltà a Francesco II Gonzaga.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 794, c. 11.

¹ ASMn, *Archivio Gonzaga*, E.XXII. *Levante e Porta ottomana*, 1369-1807, con documenti in copia dal 1492 al 1495, bb. 793-796.

² A. Luzio, *La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, Verona 1922, ristampa anastatica Mantova 1993, vol. II, pp. 158-162.

³ *Ibidem*, p. 162.

2.

Fernando de Vargas a Isabella d'Este, marchesa di Mantova

«Cayro di Babilonia», 1493 novembre 1

Fernando de Vargas, alloggiato presso la casa del turcimanno nella Fortezza di Babilonia del Cairo, manda a Isabella d'Este una piccola ampolla con balsamo, cinquanta «bastoneti» per pulire i denti e un vaso di porcellana con polvere per tenerli «limpiati».

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, cc. 44.

3.

Giorgio Seriva a Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova

Ragusa, 1497 settembre 2

Giorgio Seriva, detto di Spalato, comunica a Francesco II Gonzaga che il giorno precedente sono giunti a Ragusa e «al presente» stanno partendo alla volta della Turchia. Lo informa che un mercante fiorentino appena giunto da Costantinopoli gli ha riferito che un mese prima vi ha visto il «mato», che ha contratto il «mal franzoso» e ha comprato due cavalli, ma non potrà partire se non riceverà «qualche sucorso» dal marchese. Comunica inoltre al marchese le modalità attraverso cui lo terrà via via informato.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 76.

4.

Giorgio Seriva a Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova

Costantinopoli, 1497 ottobre 16

Giorgio Seriva, avvisa Francesco II Gonzaga che sono giunti il giorno stesso a Costantinopoli, in ritardo a causa della «quartana dopia» che lo ha colpito, e che sono stati accompagnati agli alloggi «da zausi et de altri turchi». Gli comunica di aver trovato «el mato» in buona salute e lo aggiorna, tra le altre cose, sugli incontri fatti e sulla situazione in cui versa la città, colpita da «grandissima mortalità de morbo».

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 77.

5.

Achmat pascià e gran visir a Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova

Costantinopoli, [1498] marzo 20

Achmat pascià e gran visir, smentendo le voci corse, conferma a Francesco II Gonzaga che i doni da questi inviati tramite Giorgio Seriva, «personale et anche gentil homo», sono stati apprezzati.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 83.

6.-7.

Luca Medici a Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova

Candia, 1505 dicembre 26

Luca Medici, sopravvissuto grazie anche alla resistenza della galea su cui viaggiava, informa Francesco II Gonzaga del naufragio avvenuto il giorno di Santa Lucia, naufragio che costò la vita a più di 60 persone e a molti cavalieri di Rodi, e comunica «che i falconi stanno bene». Con «post scripta» relativa alle modalità di consegna dei falconi.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, cc. 93-93 bis.

8-9.

Solimano I a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova

Costantinopoli, 1526 marzo 27

Solimano I, detto il Magnifico, ricorda a Federico II Gonzaga l'amicizia intercorsa tra il sultano Bayezit II, suo avo, e Francesco IV Gonzaga, marchese di Mantova e padre di Federico, e gli offre la sua amicizia. Con traduzione coeva in lingua italiana.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 794, cc. 26 bis-26 ter.

10.

[Antonio] Ferramolino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova

«Goletta de Tunis», 1537 giugno 20

[Antonio] Ferramolino informa Federico II Gonzaga sulla fornitura di cavalli e di falchetti, chiamati «tunisini» dallo stesso duca, e di due «gacelli», per i quali nutre «poca speranza» visto che il «regno sta sotto sopra». Gli invia quattro «designetti» per fortificazioni e nuovi castelli, rammaricandosi di non averli corredati di «particolarità» e di distanze.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 173.

11.

“Questa e la linea deli Ottomani imperratori de Turchi”

[post 1543]

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 794, c. 31.

12.

Pietro Antonio Lonato a Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova

Corfù, 1571 settembre 28

Pietro Antonio Lonato comunica a Guglielmo Gonzaga di essere arrivato a Corfù dove ha «trovato nuove» sui movimenti dell'«armata turchesca», presumibilmente diretta a Costantinopoli «o almeno nell'arcipelago», e lo informa della sua imminente partenza «per la volta de la Cefalonia et Zante». Nel «dare conto delle cose passate», riferisce che «volentieri» si astiene «da le future, le quali» crede non dovranno neanche essere tramesse da lui.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 205

13.

Tiberio Ceruto a Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova

«Torre del Mar Negro», 1573 maggio 28

Tiberio Ceruto, sopravvissuto all'assedio di Famagosta, comunica a Guglielmo Gonzaga di essere stato «fatto schiavo» presso «la infelice fortezza» e, portato insieme ad altri a Costantinopoli nella torre detta del Mar Negro, supplica l'intervento del duca presso Venezia per liberarlo «di queste tenebre».

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, cc. 213.

14-16.

Tiberio Ceruto [a Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova]

«Torre del Mar Maggiore», 1574 maggio 15

Ritrovandosi «ormai tre anni in questa torre», Tiberio Ceruto supplica [Guglielmo Gonzaga] di intercedere presso Venezia perché si proceda allo scambio con prigionieri turchi per permettere così la sua liberazione.

Insieme a uno schizzo della torre e del territorio circostante, è una nota con «li nomi di tutti gli schiavi che sono nella torre del Mar Negro» con la specifica dei ducati ricevuti da ciascuno da parte del «gran turco» e da Venezia.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, cc. 214-216.

17.-18.

Mustafà Bego, sangiacco di Lipova, a Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova

Lipova, 1575 febbraio 10

Mustafà Bego, sangiacco di Lipova, consigliere del «grando imperator», tramite il capitano Lodovico Celi, invia a Guglielmo Gonzaga una scatola con «certe poche gentilese» fatte «in gran seraglio», tra cui medicinali, composizioni medicamentose, olio di balsamo e comunica la disponibilità a fornire «cavali overo altra cosa di questi paesi», ai confini dei quali ora si trova. Gli raccomanda fratelli e parenti, scusandosi se la sua lettera non è scritta come il duca meriterebbe. Trasmette una «memoria delle robe» inviate.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, cc. 220-221.

19.-20.

Mustafà Bego, sangiacco di Lipova, a Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova

Lipova, [1576] gennaio 20

Mustafà Bego, sangiacco di Lipova, consigliere del «grand signor de Turchi», ringrazia per «le due peze da far le due veste di brochato» e comunica di aver inviato un suo agente «a la felice porta» a prendere disposizioni per l'ambasciatore, in arrivo tra una ventina di giorni. Comunica di aver informato «il chavalier» suo fratello delle richieste per il duca e, confermando la sua disponibilità verso ogni eventuale necessità, glielo raccomanda. Trasmette una «memoria» con elenco di doni per i pascià e i funzionari.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, cc. 226-227.

21.

[Fra' Giovanni Battista Ruffini] a Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova

Pera, 1594 dicembre 12

[Fra' Giovanni Battista Ruffini] informa Vincenzo I Gonzaga sul fuoco divampato in Costantinopoli vicino a Santa Sofia, «chiesa principal convertita in moschea», e al «suo principale e vero serraglio», oltre che sulle 300 botteghe e case bruciate. Comunica di aspettare dal duca «risposta e quello aiuto» per poter proseguire il suo viaggio. Con testo scritto in codice.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, cc. 277-277 bis.

22.

Giovanni Panzano all'ambasciatore del duca di Mantova in Venezia

Belgrado, 1591 ottobre 7

Giovanni Panzano avvisa che procederà all'acquisto di due botti di vino bianco e di due di vino nero per l'ambasciatore, secondo il desiderio di questi comunicatogli dal «capitan Oratio». Lo avverte che l'acquisto non avverrà prima degli inizi di novembre, perché in quel periodo avrà «occasione di persona fidata» per la consegna e che, in merito alla fornitura delle botti, si rimette al giudizio dell'ambasciatore stesso, al quale, almeno sino a quando avrà concluso «il mercato», non è in grado di dire il costo del vino.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 267.

23.

Fra' Giovanni Battista Ruffini a Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato

Aleppo, 1595 ottobre 28

Fra' Giovanni Battista Ruffini aggiorna Vincenzo I Gonzaga sul suo viaggio che, in 24 giorni, lo ha portato da Gerusalemme ad Aleppo insieme alla «compagnia del san Giacco». Ha avuto la possibilità di visitare il Monte Tabor, Nazareth, il Mar di Galilea, Damasco «ed altre cose degne». Pur ammettendo di aver «patito l'incomodità d'alloggiamenti e per il pericolo d'essere assaltati da gl'Arabbi», afferma di aver condotto il viaggio «per amor di Dio, e di quei santi lochi», dove è «stato benissimo veduto» e dove ha iniziato la sua predicazione. Prima di rientrare in Italia «con il clarissimo consolo», passerà da Antiochia, dove «si fanno gagliardissimi negocij». Disponibile per eventuali richieste del duca, manifesta il suo rammarico per non aver avuto sue notizie.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 283.

24.

Ottaviano Bon al «prencipe di Mantova»

«Dalle Vigne di Pera di Costantinopoli», 1607 settembre 19

Ottaviano Bon informa Vincenzo I Gonzaga sulle indagini relative al furto di diamanti, indagini che al momento non hanno dato risultati.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 795, c. 302.

25.

«Don Stefano Bugdano Despot Prencipe di Moldavia Transalpina, marchese di Craiova libero baron di Janoviz» a Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova

Costantinopoli, 1608 luglio 12

Stefano Bugdano, principe di Moldavia Transalpina, per restituire le grazie ricevute, comunica a Vincenzo I Gonzaga di essere arrivato nell'«Aula ottomanica» e di essere pronto a ragguagliarlo circa la situazione in quei luoghi.

ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 794, c. 58.

